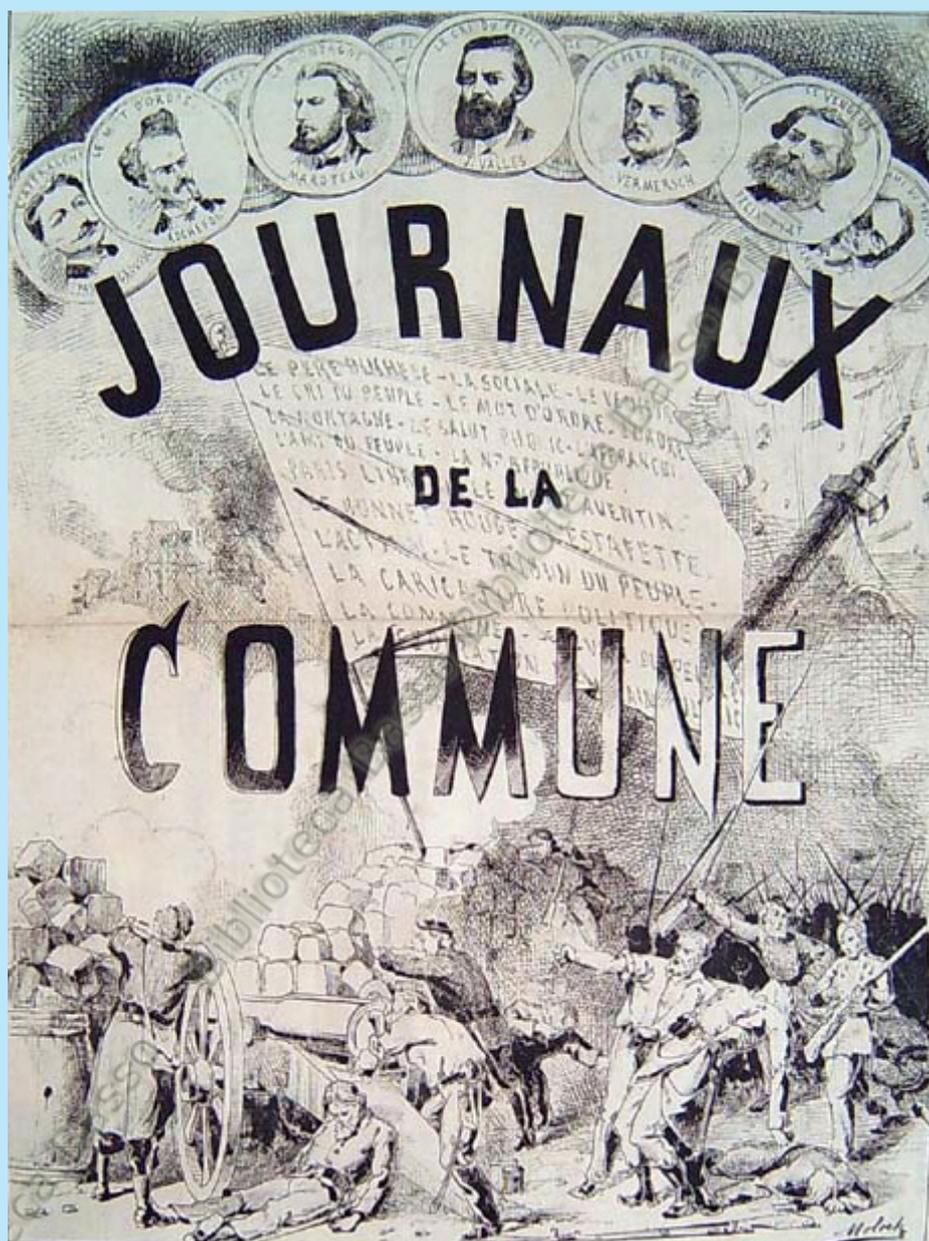


Carmine Fiorillo

Gli insegnamenti della Comune di Parigi



GLI INSEGNAMENTI DELLA COMUNE DI PARIGI

«La vita della dialettica è il continuo movimento verso gli opposti ... Engels ha parlato di passaggio dal regno della necessità al regno della libertà e ha detto che la libertà è la coscienza della necessità. Questa frase non è completa, dice soltanto una metà e lascia il resto non detto. Forse che ti rende libero la sola coscienza? La libertà è la coscienza della necessità e la trasformazione della necessità: c'è anche del lavoro da fare».

Mao Tse-Tung.

LA SCALATA AL CIELO

Sono trascorsi 108 anni dall'eroica insurrezione della Comune di Parigi. Questo secolo ha visto cambiamenti profondi: sulla base dell'esperienza degli operai francesi si sono svolte tutte le prove rivoluzionarie della classe operaia, in particolare quelle condotte da Lenin in Russia nel 1917 e da Mao Tse-tung in Cina.

La Comune di Parigi è stata una grande rivoluzione che ha caratterizzato tutta un'epoca, è stato il primo tentativo fatto dalla classe operaia per rovesciare la società capitalistica e costruire la società socialista.

Il movimento rivoluzionario delle masse parigine nel 1871 è stato un gigantesco passo in avanti della rivoluzione proletaria, un tentativo pratico più importante che non decine di documenti e programmi. Analizzare questa esperienza, comprenderne la lezione, rielaborare su questa base la teoria marxista-leninista: questi sono i compiti che i grandi dirigenti rivoluzionari Marx, Engels, Lenin, Mao Tsetung si sono posti rispetto ai problemi della rivoluzione socialista.

Anche oggi la costruzione di una linea strategica e tattica per la rivoluzione in Italia passa attraverso lo studio creativo della Comune di Parigi applicato alle condizioni attuali della lotta di classe.

* *

Nel secolo scorso la Francia fu il paese all'avanguardia della lotta rivoluzionaria: fu successivamente il centro della rivoluzione borghese e poi della prima rivoluzione socialista, dal 1789 al 1871 gli operai impugnarono le armi a più riprese. Queste insurrezioni furono però dirette dalla borghesia verso i propri fini e si conclusero sempre, anche in caso di vittoria, con la formazione di nuovi ministeri borghesi o con l'introduzione di leggi che non mutavano sostanzialmente le condizioni di vita delle masse popolari. In ogni caso il

proletariato restava oppresso e sfruttato, anzi, una volta deposte le armi, perdeva anche i più elementari diritti che si era conquistato nel corso della lotta rivoluzionaria.

Un'esperienza dopo l'altra, gli operai francesi si resero conto che era indispensabile prendere il loro destino nelle proprie mani e dirigere la loro lotta contro la borghesia. Con queste esperienze di battaglie e sconfitte, speranze e delusioni, il proletariato francese arrivò al 1870.

In quell'anno Napoleone III fu sconfitto dall'esercito prussiano a Sedan. Caduto così rovinosamente il Secondo Impero, mentre i prussiani invadevano la Francia, si ingaggiò una lotta sempre più accanita fra proletariato e borghesia per la presa del potere.

Il 4 settembre gli operai parigini proclamarono la Repubblica.

La borghesia, allo scopo di impedire che il potere statale cadesse nelle mani del popolo, formò un nuovo governo sotto l'insegna di Governo di Difesa Nazionale. Fin dall'inizio, però, questo governo capeggiato da Thiers si preparava per lo scontro decisivo non contro l'esercito prussiano invasore, ma contro la classe operaia e le masse popolari. A questo scopo Thiers non esitò a mercanteggiare con Bismarck la caduta di Parigi e il massacro degli eroici comunardi parigini.

Il proletariato, invece, non era ancora abbastanza preparato per prendere immediatamente il potere politico nelle proprie mani, ma era già in grado di formare delle organizzazioni politiche (il Comitato Centrale dei 20 arrondissement e comitati di vigilanza per ogni arrondissement) che di fatto controllavano i quartieri operai di Parigi e, contando sulla forza popolare, misero sotto controllo l'attività stessa del governo e delle amministrazioni borghesi dei vari arrondissement.

Finalmente il proletariato si era armato e si era dato una propria organizzazione militare contrapposta all'esercito permanente e a tutto l'apparato statale (polizia, burocrazia, magistratura) della borghesia.

I proletari parigini avevano compreso che «il potere politico nasce dalla canna del fucile».

E' chiaro che si era formato un dualismo di poteri fra i due governi esistenti: quello legale borghese e quello proletario, illegale ma forte e pronto a demolire lo Stato borghese.

Quando Thiers il 18 marzo 1871 provocò la guerra civile, il proletariato marciò, ben inquadrato nelle file della Guardia Nazionale, verso la presa del potere.

Il primo decreto della Comune fu l'abolizione dell'esercito permanente, sostituito con il proletariato stesso in armi. Eliminato il principale puntello del vecchio governo - l'esercito permanente - la Comune cominciò a eliminare la burocrazia destituendo i funzionari reazionari fedeli al governo di Thiers e chiedendo ai rimanenti di servire lealmente il popolo. Inoltre furono aboliti tutti i privilegi stabilendo che i funzionari statali non potessero ricevere stipendi superiori al livello dei salari operai e che comunque dovevano essere eletti, responsabili e revocabili.

Tra gli altri provvedimenti annunciò la separazione dello Stato dalla Chiesa e l'abrogazione dei privilegi del clero.

ANDARE FINO IN FONDO

Con questi semplici e grandiosi provvedimenti gli operai parigini avevano spezzato l'organizzazione che garantiva alla borghesia lo sfruttamento e l'oppressione della grande maggioranza della popolazione. *Su che base si riorganizzò il proletariato parigino per instaurare la sua dittatura sulla borghesia? Ce lo mostra chiaramente Marx attraverso alcuni brani dalla «Guerra civile in Francia»: «La Comune era composta dai consiglieri municipali, eletti a suffragio universale, nei diversi mandamenti di Parigi, ed essi furono responsabili e revocabili in qualunque momento. La maggioranza dei suoi membri erano naturalmente operai, o rappresentanti riconosciuti della classe operaia... La Comune non doveva essere un organismo parlamentare, ma di lavoro, legislativo ed esecutivo allo stesso tempo... Invece di decidere una volta ogni 3 o 6 anni quale membro della classe dominante doveva rappresentare e opprimere il popolo in Parlamento, il suffragio universale doveva servire al popolo costituito in Comuni...*

La Comune doveva essere la forma politica anche del più piccolo villaggio... Le Comuni avrebbero eletto la delegazione nazionale di Parigi. Le

poche ma importanti funzioni che sarebbero ancora rimaste per un governo centrale non sarebbero state soppresse... ma adempite da funzionari comunali, e quindi strettamente responsabili».

Veramente si compiva il passaggio dalla democrazia borghese, democrazia per pochi sfruttatori e oppressione per la maggioranza della popolazione, alla democrazia delle classi fino ad allora sfruttate e alla dittatura sulla minoranza di sfruttatori!

Uno degli errori principali dei comunardi fu che essi non andarono fino in fondo nella repressione della borghesia, anzi caddero vittime di falsi negoziati di pace con il nemico.

Thiers era fuggito da Parigi rifugiandosi a Versailles, che distava non più di 18 chilometri. Qui era riuscito a mettere insieme 15000-16000 uomini tra esercito e polizia.

Il morale dei Versagliesi era basso e non avrebbero potuto reggere lo scontro con l'esercito proletario superiore in numero e in energie morali.

In questa situazione Thiers cominciò delle trattative di pace allo scopo di guadagnare tempo, contemporaneamente si accordava con Bismarck per ottenere il suo aiuto e la liberazione dei prigionieri di guerra francesi.

I membri della Comune non erano molto d'accordo sulla tattica da seguire di fronte alle manovre della borghesia; dopo la vittoria della rivoluzione, a Parigi molti pensavano di realizzare la pacificazione della Francia attraverso elezioni a suffragio universale. Si credeva di evitare la guerra civile attraverso le urne elettorali.

Anche se non tutti erano d'accordo con questa posizione, essa prevalse nettamente. Mentre Versailles ungeva i fucili, Parigi preparava le urne.

Così l'esercito di Versailles ebbe la possibilità di prepararsi ad attaccare Parigi in forze.

La resistenza del popolo parigino fu eroica ma vana, e, dopo una dura lotta armata, cominciò il massacro dei comunardi e delle eroiche donne parigine.

La «caccia» al rivoluzionario durò fino a giugno. Più di 30.000 persone furono assassinate, oltre 100.000 incarcerate o esiliate.

Questa amara lezione scritta col sangue dell'eroico popolo parigino ci insegna che il proletariato deve portare la rivoluzione fino in fondo e che al nemico non si deve dare la possibilità di riprendere fiato.

Per la borghesia e per i suoi mantengoli l'insegnamento della Comune è che i comunardi avrebbero fatto meglio a non prendere le armi, a non scegliere la via della rivoluzione violenta; per sostenere questa tesi agitano lo spauracchio di sacri-

fici immani e inutili dipingono il mantenimento del regime capitalistico come il male minore. Questo giudizio non soltanto è l'opposto di quello di Marx e di Lenin, che hanno sempre esaltato il valore universale della eroica resistenza degli operai parigini, ma coincide con quello di Thiers. Scrive infatti Lenin che dopo la fine della Comune «la borghesia era soddisfatta». «Ora il socialismo è finito per molto tempo», diceva il suo capo, il mostriciattolo sanguinario Thiers, dopo il bagno di sangue che egli e i suoi generali avevano offerto al proletariato parigino. Ma i corvi borghesi grachiavano a torto. Meno di sei anni dopo lo schiacciamento della Comune, quando molti dei suoi combattenti gemevano ancora nella galera e nell'esilio, il movimento operaio rinasceva in Francia. La nuova generazione socialista, arricchita dall'esperienza dei suoi maggiori, e per nulla scoraggiata per la loro sconfitta impugnava la bandiera strappata dalle mani dei combattenti della Comune e la sventolava con mano ferma e coraggiosa al grido di «Evviva la rivoluzione sociale! Evviva la Comune!».

Marx, nelle sue lettere a Kugelmann, mette soprattutto in evidenza l'iniziativa storica delle masse durante la Comune. E' questo un aspetto che i revisionisti del PCI passano sotto silenzio. Essi, infatti, hanno avuto il ruolo storico di reprimere l'iniziativa delle masse, di trascinare vasti strati del proletariato sotto la dittatura di classe della borghesia.

«Il filisteo socialdemocratico recentemente si è sentito preso ancora una volta da salutare terrore sentendo l'espressione: dittatura del proletariato. Ebbene, signori, volete sapere come è questa dittatura? Guardate la Comune di Parigi. Questa fu la dittatura del proletariato».

Londra, 18 marzo 1891.

FREDRICH ENGELS

Durante la Resistenza il PCI sotto la direzione di Togliatti ha impedito che la guerra di liberazione si trasformasse in guerra civile rivoluzionaria. Ha costretto i partigiani a consegnare le armi alla borghesia, ha impedito ai proletari di prendere saldamente in mano la direzione delle fabbriche, di contrapporre degli organi di dittatura proletaria alla moribonda dittatura borghese. E tutto questo in una situazione storica molto più favorevole di quella della Comune, la borghesia italiana essendo disarmata e le truppe delle altre nazioni imperialistiche impegnate sui fronti della guerra. Al contrario del Partito Comunista Cinese, che operò per porre sotto la direzione della classe operaia la lotta di liberazione nazionale, il PCI abdicò ogni funzione d'avanguardia per sottomettersi alla direzione della borghesia.

Il proletariato può conquistare il diritto di emanciparsi solo prendendo le armi. Il primo dovere di un proletario che si rifiuta di essere uno schiavo è di tenere saldamente in pugno il suo fucile. Questo principio fondamentale della rivo-

luzione proletaria, ribadito per la prima volta della Comune di Parigi, è stato rinnegato dal PCI in tutta la sua pratica politica, è stato sostituito con il parlamentarismo, con l'esaltazione degli interessi settoriali e corporativi delle masse e con l'ingabbiamento delle lotte della classe operaia nel sindacalismo, lasciando alla borghesia il monopolio della politica. Conseguentemente, il PCI ha avuto la funzione di impedire che si sviluppasse tra le masse la coscienza rivoluzionaria, la coscienza che per emanciparsi la classe operaia deve emancipare tutta l'umanità; per questo il PCI ha esaltato la coscienza spontaneamente settoriale e ha accentratato le divisioni esistenti tra le masse come riflesso della divisione borghese del lavoro sociale.

La rinuncia alla politica proletaria rivoluzionaria, il pacifismo e il parlamentarismo sono la base del revisionismo togliattiano. Secondo Togliatti non sarebbe necessario abbattere violentemente lo Stato borghese e instaurare la dittatura del proletariato per raggiungere il socialismo, basterebbe lottare per le «riforme di struttura» da attuare attraverso maggioranze parlamentari, nell'ambito della democrazia borghese. Con questa ideologia si tentò di illudere le masse sulla reale natura dello Stato borghese, di far credere che lo si potesse trasformare da strumento di domino della borghesia in strumento neutrale o magari al servizio del proletariato. La Comune di Parigi, la Rivoluzione d'Ottobre e la Rivoluzione Cinese, e le sconfitte che hanno subito, insegnano che la classe operaia non può servirsi della macchina militare e burocratica della borghesia, ma deve spezzarla per esercitare essa stessa il governo, «poiché lo strumento della sua servitù non può servire come strumento della sua emancipazione» (Marx).

«La molteplicità delle interpretazioni che si danno della Comune e la molteplicità degli interessi che nella Comune hanno trovato la loro espressione, mostrano che essa fu una forma politica fondamentalmente espansiva, mentre tutte le precedenti forme di governo erano state unilateralmente repressive. Il suo vero segreto fu questo: ... la forma politica finalmente scoperta, nella quale si poteva compiere l'emancipazione economica del lavoro».

KARL MARX

Nell'attuale fase storica la borghesia ha enormemente rafforzato il suo apparato statale burocratico e militare. Prendiamo come esempio gli Stati Uniti. Nel 1871 le loro forze armate comprendevano soltanto circa 42.000 uomini, ora esse si aggirano intorno ai 3 milioni. Paragonate a quelle di Bismarck, Napoleone III e Thiers, le forze armate degli Stati Uniti sono molto più numerose, il loro equipaggiamento è molto migliore. Esse si sono assunte la parte di gendarme internazionale e cercavano di soffocare i movimenti rivoluzionari sia negli Stati Uniti, sia nelle altre parti del mondo.

La macchina dello Stato borghese è più grande e reazionaria che mai e la borghesia per mezzo della sovversione armata, dell'evoluzione pacifica, e di

ogni genere di falso socialismo, contrasta disperatamente l'emancipazione del proletariato. In queste circostanze, propagandare l'idea che il proletariato può impadronirsi del potere statale della borghesia senza demolire la macchina dello Stato borghese e che è possibile costruire il socialismo senza la dittatura del proletariato significa semplicemente patrocinarne una rivoluzione fittizia; il risultato è un socialismo falso e farsesco, il reale mantenimento del capitalismo.

Come Thiers, per meglio prepararsi alla guerra, ingannò i proletari parigini con false promesse di pace, così la borghesia italiana, come tutte le borghesie imperialistiche della nostra epoca, da una parte vuole illudere e disarmare le masse e dall'altro perfeziona gli strumenti della repressione armata e violenta. Questa duplice tattica controrivoluzionaria della borghesia ha nel PCI un pilastro essenziale: le masse proletarie lo hanno verificato quando Berlinguer e i sindacati hanno promesso «pace sociale», maggiore produttività nelle fabbriche, che permettono al capitalismo di rafforzarsi.

La Comune di Parigi e le necessarie esperienze storiche della classe operaia

«Se non lavoreremo bene, anche noi ci trasformeremo. Se in un dato periodo, la nostra industria diventasse la prima al mondo, è possibile che noi faremo i vanitosi e che il nostro pensiero si sclerotizzi».

Mao Tse Tung.

Rinnegata dai revisionisti di tutte le epoche, da Kautsky a Togliatti, a Krusciov a Breznev, a Hua Kuo-Feng e Teng Shiao-Ping, l'esperienza della Comune di Parigi è stata confermata e sviluppata dalle grandi rivoluzioni del nostro secolo, la Rivoluzione d'Ottobre e la Rivoluzione Culturale Cinese, la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria. Lenin e Mao Tse-tung hanno approfondito gli insegnamenti della Comune di Parigi per quanto riguarda la necessità di portare avanti la rivoluzione violenta fino in fondo, la necessità del partito rivoluzionario, l'esigenza di continuare la rivoluzione sotto la dittatura del proletariato.

In un articolo scritto durante la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria è detto: «Noi dobbiamo tener presente la lezione della Comune di Parigi, che limitò troppo l'uso della sua autorità. Gli organi di potere provvisori e i loro dirigenti che seguono la linea rivoluzionaria del presidente Mao nel dirigere la lotta per la presa del potere, devono mostrare il coraggio dei rivoluzionari proletari, far pieno uso dell'autorità rivoluzionaria

del proletariato, guidare le masse e realizzare con successo lo storico compito della lotta per la presa del potere». E contro Teng e Hua un più energico esercizio del potere rivoluzionario doveva essere attuato.

Realizzare sino in fondo la direzione del proletariato, dirigere fermamente la Rivoluzione evitando di ripetere gli errori del passato, questi sono compiti che può realizzare soltanto l'avanguardia marxista-leninista organizzata in partito. Questo è uno degli insegnamenti fondamentali che Lenin ha tratto dalla Comune di Parigi e che ha permesso alla Rivoluzione d'Ottobre di trionfare sotto la salda direzione del Partito bolscevico: il bilancio scientifico dell'esperienza storica della classe operaia concentrato in un partito riconosciuto dalle masse e i cui quadri si sono selezionati nel fuoco della lotta di classe, questa è la condizione preliminare per ogni rivoluzione vittoriosa.

Molte interpretazioni di «sinistra» della Comune di Parigi negano questo insegnamento, esaltano l'azione spontanea delle masse senza la direzione, il momento della democrazia indipendentemente dal centralismo. Opporsi alla direzione proletaria dall'alto in basso in nome della democrazia e della spontaneità significa lasciar spazio alla direzione borghese e condannare la lotta alla sconfitta.

A più di cento anni dalla Comune le forme di potere proletario intuite dai proletari di Parigi nella loro «scalata al cielo» hanno subito una ulteriore, storica, battuta d'arresto, dopo la degenerazione socialimperialista in URSS: Teng e Hua hanno gettato a mare tutta l'esperienza della Rivoluzione Culturale.

Cent'anni di storia della classe operaia ci mostrano quante lotte accanite, quante sconfitte ha subito il proletariato per affermarsi come «classe per sé».

Chi farnetica oggi sul comunismo subito, sulla lotta alla divisione del lavoro (tout court), è fuori dall'esperienza storica della classe operaia. Come hanno già mostrato Marx e Lenin, come è confermato dalla Rivoluzione Cinese e dalla teoria di Mao della rivoluzione ininterrotta per tappe, l'abolizione della divisione del lavoro e delle diseguaglianze sono realizzabili soltanto in seguito a una serie di altre tappe storiche: la prima di queste tappe è la costruzione del partito rivoluzionario e della sua strategia per l'abbattimento dello Stato borghese. Realizzare quest'ultimo obiettivo è il compito dei rivoluzionari oggi in Italia, è l'indicazione che ci viene dalla Comune di Parigi e dall'intera storia della classe operaia.

Carmine Fiorillo